

Ilaria Frontori

La fase abitativa sotto le Terme Centrali

Abstract

Durante le campagne condotte tra 2011 e 2012 a Nora, nel cuore del quartiere centrale è venuta alla luce una serie di strutture murarie e pavimentali riconducibili ad un'unica grande fase abitativa; i nuclei residenziali di appartenenza, dopo essere stati abbandonati e livellati da potenti strati di macerie, vengono obliterati dal grande complesso delle Terme Centrali, in un momento di riqualificazione dell'intero isolato. Il seguente contributo fornisce una presentazione preliminare di questa fase di vita appena portata alla luce, analizzando le singole strutture e cercando di ricostruire lo sviluppo dell'intero quartiere; attraverso l'analisi dei dati ricavati dalle recenti campagne, si propone di gettare gli spunti fondamentali per la ricostruzione delle dinamiche abitative norensi durante la prima età imperiale.

During the latest excavations in Nora, Pula (Cagliari), University of Milan have found a big residential area in the central district of the roman city: before the III century A.D., houses are abandoned and covered by deep leveling layers, and then by the next Central Baths buildings. The pottery found in these layers is very important to date the end of this period and to understand the material culture of the roman people in Nora. This paper aims to be a synthesis of the preliminary excavations data, and a reflection on the targets of future research in this area.

Già durante le prime campagne di ricerca condotte dall'Università degli Studi di Milano a Nora¹, mentre nella zona settentrionale dell'area E si inaugurava l'indagine di due grandi *domus* mosaicate di età medio imperiale², poco più a sud, nel cuore del quartiere centrale, iniziavano ad emergere strutture sensibilmente più antiche di quelle fino ad allora note. Tali strutture, comprendenti muri e livelli pavimentali, risultavano particolarmente interessanti già ad una prima osservazione, poiché situate ad una quota più bassa dei mosaici delle *domus*, e quindi riferibili ad una o più fasi abitative cronologicamente precedenti. Oltre a ciò, la loro localizzazione al di sotto dei livelli raggiunti dagli scavi condotti da Gennaro Pesce negli anni '50 del secolo scorso³, lasciava ben sperare nel fatto che non fossero mai state intercettate da alcuna indagine pregressa.

¹ Per un quadro complessivo dei risultati delle ricerche condotte dall'Università degli Studi di Milano in queste campagne di ricerca si vedano: BEJOR - CONDOTTA - PIERAZZO 2003; OSSORIO - MARCHESINI 2007. Per i risultati preliminari delle campagne più recenti si vedano FRONTORI 2012; IACOVINO - MECOZZI 2012; PANERO 2012.

² Si vedano MIEDICO 2005 e il contributo di C. Miedico in questo stesso numero.

³ PESCE 1957.

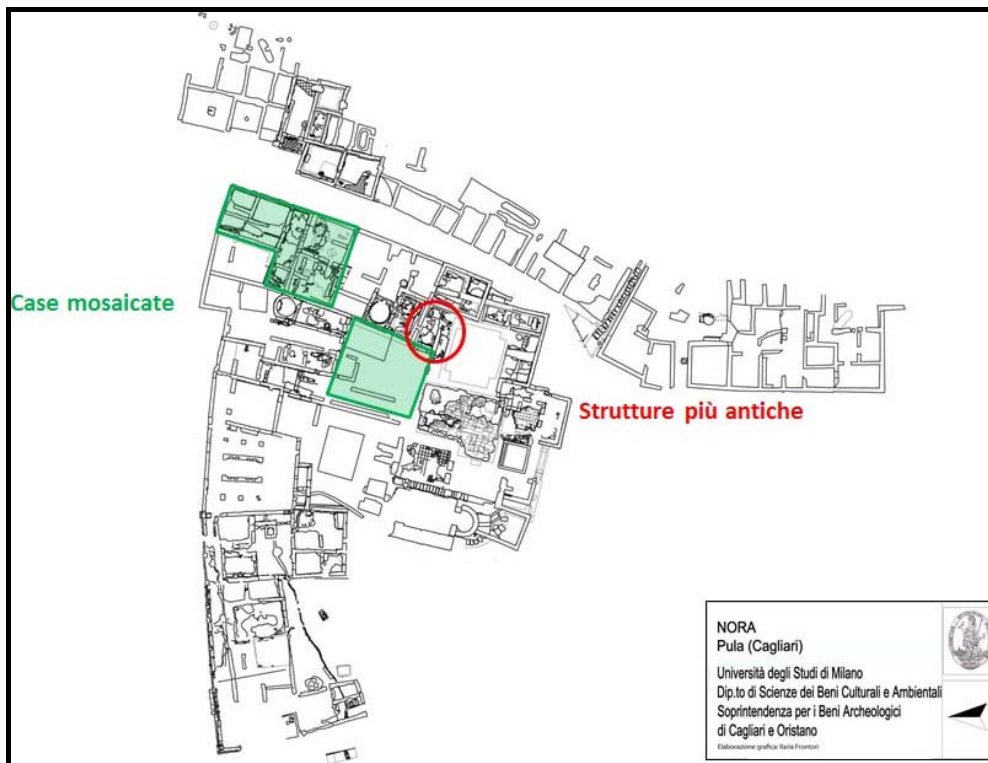


Fig. 1. Nora, Area E, quartiere centrale. Localizzazione delle aree occupate dalle *domus* mosaicate e dalle strutture precedenti.

Fin dagli stadi iniziali della ricerca risultava evidente come queste strutture murarie, individuate dapprima nel solo vano Cf, lo spazio di risulta tra l'*Apodyterium* delle Terme Centrali e l'ambiente meridionale della *Domus* del Peristilio Orientale (Fig. 1), aprissero una serie di quesiti e considerazioni di importanza sostanziale per la ricostruzione delle fasi abitative più antiche di quest'area centrale di Nora.

In primo luogo, queste strutture portate alla luce con la campagna 2005⁴ risultavano essere indubbiamente precedenti alle case costruite nell'isolato centrale in età post costantiniana⁵, e a riprova di questo fatto, era evidente come i muri in grandi blocchi litici della Casa A1 si sovrapponevano alle creste delle strutture appena emerse, ad una quota più alta di circa cinquanta centimetri. Dovevano essere precedenti anche alle case mosaicate costruite tra II e III secolo d.C.⁶, perché alcuni muri perimetrali della *Domus* del Peristilio Orientale le sfruttavano visibilmente come fondazioni. Infine potevano essere più antiche anche del grande complesso termale, poiché in alcuni punti le sue imponenti fondazioni in opera laterizia sembravano obliterarle, ma i rapporti tra le varie strutture andavano ancora chiariti (Fig. 2).

⁴ OSSORIO - MARCHESINI 2007, pp. 90 ss.

⁵ BEJOR - CONDOTTA - PIERAZZO 2003, pp. 61 ss; BEJOR 2007a.

⁶ Per l'inquadramento cronologico delle *domus* mosaicate si vedano BEJOR - CAMPANELLA - MIEDICO 2003 e MIEDICO 2005.

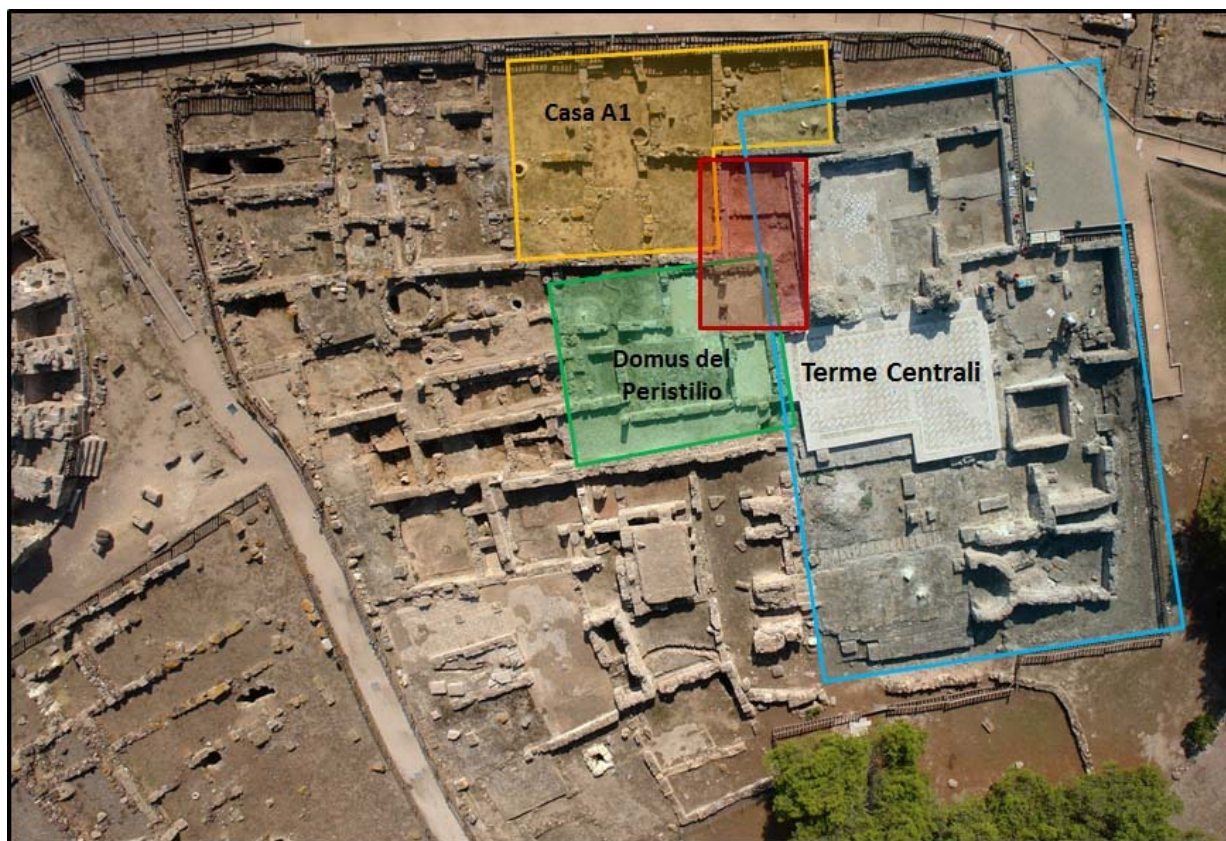


Fig. 2. Le aree occupate dalle strutture emerse durante le campagne 2002-2005 (in rosso), dai muri della casa tardoantica A1 (in giallo), dalla *Domus* del Peristilio (in verde) e dal complesso delle Terme Centrali (in azzurro). Foto aerea di proprietà del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università degli Studi di Milano; elaborazione I. Frontori.

Con le ultime due campagne di ricerca, condotte tra settembre 2011 e ottobre 2012, è sembrato necessario proseguire l'indagine di quest'area limitrofa alle Terme Centrali, con l'obiettivo di comprendere le relazioni tra i vari elementi strutturali conservati e definire l'areale di sviluppo di questa fase abitativa poco conosciuta. Le operazioni di scavo hanno effettivamente permesso di portare alla luce una buona parte di queste strutture, definendone la parziale estensione ma soprattutto le relazioni stratigrafiche con gli edifici circostanti: lo studio dei materiali mobili, attualmente in corso, permetterà di aggiungere informazioni ancora più puntuali per ricostruire la datazione dei contesti⁷.

⁷ Si veda a questo proposito lo studio dei manufatti in osso provenienti dal contesto in esame in FRONTORI 2013.



Fig. 3. Localizzazione dei sei ambienti scavati durante le campagne 2011 e 2012 (elaborazione I. Frontori).

Lo scavo ha finora interessato sei ambienti denominati At, Cf, Te, EdT, Td ed An⁸, localizzati intorno al cosiddetto “*Apodyterium*” delle Terme Centrali (Fig. 3): la scelta di concentrare le indagini in questi particolari vani è dipesa in parte dalla loro posizione, prossima al perimetro delle terme, e in parte dal fatto che fossero privi di livelli pavimentali superficiali e mosaici, e per questo totalmente indagabili in profondità⁹. In tutti gli ambienti si è immediatamente notata la presenza di un potente strato colmo di materiale edilizio, che si estendeva uniformemente fino a cinquanta centimetri di profondità dalla quota delle solette cementizie, costruite nel secolo scorso con funzione stabilizzante. All'interno di questo strato si sono rilevate grandi concentrazioni di malta cementizia e mattone crudo disciolto, oltre a numerosi frammenti di intonaco bianco e dipinto, senz'altro interpretabili come materiali di demolizione provenienti da strutture murarie distrutte, rimescolati a limo sabbioso per creare un grande livellamento; tale livellamento è certamente posteriore all'abbandono e alla demolizione di un'antica fase di vita dell'area, ma è soprattutto funzionale all'apertura di un nuovo grande cantiere costruttivo,

⁸ Le indagini degli ambienti EdT, An e Td sono attualmente in corso.

⁹ A differenza di molti altri settori dell'area E che, a causa della presenza di pavimenti e mosaici, in passato non sono stati scavati se non in occasione di operazioni di restauro.

evidentemente dedicato all'impianto delle strutture delle Terme Centrali e dell'adiacente casa mosaicata (Fig. 4). Oltre alle macerie, lo strato ha restituito concentrazioni eccezionali di frammenti ceramici, vetri, elementi metallici, oggetti in osso lavorato (Fig. 5), verosimilmente risalenti a questa fase di vita più antica: lo studio di questi reperti, oltre a fornire nuovi dati per la ricostruzione della cultura materiale norense, è indispensabile per datare le macerie stesse e definire il momento di livellamento dell'area, di poco precedente alla costruzione delle terme e della *domus*¹⁰.



Fig. 4. Ambiente Cf. Il livellamento precedente alla costruzione del muro perimetrale dell'Apodyterium delle Terme e delle Casa del Peristilio Orientale.

¹⁰ Lo studio preliminare di alcuni reperti provenienti da questi livellamenti è stato affrontato in MASSARO - FACCHINI - BASSOLI 2007; vedi US 14305.



Fig. 5. Alcuni reperti mobili provenienti dai livellamenti scavati durante le campagne 2011-2012 (intonaci dipinti, una bottiglia in vetro, un balsamario fittile, uno spillone con testa "a fiamma" ed una lucerna a disco figurato).

Al di sotto di questo consistente livellamento, in tutti gli ambienti presi in esame si è delineata una situazione pressoché omogenea, caratterizzata da una serie di strutture murarie e pavimentali di orientamento più o meno costante, che sembrano appartenere a nuclei abitativi abbandonati e livellati prima dell'edificazione del grande complesso termale. Oltre all'orientamento comune, tutte le strutture presentano la stessa tecnica costruttiva, che prevede muri in ciottoli e pietre squadrate legati da limo, rivestiti da intonaci in malta bianca, e pavimenti in opera cementizia a base litica. In alcuni casi, come nei vani At e Cf, si sono addirittura rinvenute porzioni *in situ* dei crolli delle coperture in tegole, a testimoniare innanzitutto come questi spazi dovessero corrispondere ad ambienti interni e coperti, ed in secondo luogo come questi livelli non fossero mai stati raggiunti durante precedenti interventi (Fig. 6).

Uno di questi crolli, intercettato nell'ambiente Cf durante la campagna 2005¹¹, ha conservato una serie di tegole e coppi legati tra loro da uno spesso strato di malta cementizia: l'osservazione delle impronte sui blocchi di malta ha permesso di ricostruire la disposizione originale degli elementi di copertura, e di attribuire al legante una funzione stabilizzante, secondo un'abitudine ancora in uso nella

¹¹ OSSORIO - MARCHESINI 2007, p. 95.

Sardegna contemporanea¹² (Fig. 7). Un secondo crollo, identificato nell'ambiente At, ha invece restituito sotto una distesa di tegole e frammenti di intonaco il collo di una bottiglia in vetro Isings 50/51, verosimilmente riferibile a una delle fasi di vita della casa¹³.



Figg. 6 e 7. La porzione di crollo rinvenuta nell'Amb. At e un coppo ammaltato proveniente dall'ambiente Cf (da OSSORIO - MARCHESINI 2007, p. 96, Fig. 21).

¹² Si è notato infatti come ancora oggi nel vicino comune di Pula siano in uso coperture dotate di coppo ammaltati lungo i bordi del tetto, a causa della presenza di forte vento (OSSORIO - MARCHESINI 2007, p. 97).

¹³ BARBERA 2011, p. 110.

Nel medesimo ambiente Cf sono venute alla luce alcune strutture per l'approvvigionamento idrico, come una cisterna "a bagnarola" ed un pozzo per la captazione delle acque (Fig. 8), evidentemente ad indicare la presenza di uno spazio aperto, un sorta di cortile su cui si affacciavano gli altri vani della casa¹⁴. Di particolare interesse è la stratigrafia soprastante la cisterna, nell'angolo sudorientale dello stesso vano (Fig. 9): è ben visibile come la struttura, una volta abbandonata, sia stata riempita da macerie e successivamente obliterata dalla fondazione del muro dell'*Apodyterium* delle Terme, fornendo una prova inconfutabile della sua posteriorità.

Nell'area localizzata immediatamente ad Est delle Terme Centrali e denominata EdT, sembra sia invece venuto alla luce uno dei muri di chiusura di un'unità residenziale, parallelo ed adiacente alla strada antica E-F, che doveva percorrere da nord a sud la cala meridionale e dividere l'area dal quartiere a mare. Ad ovest il muro delimita un pavimento in malta bianca analogo a quelli rinvenuti negli altri vani coperti, mentre ad est sembra affacciarsi su di uno spazio esterno, caratterizzato da un battuto in scaglie di andesite molto mal conservato, su cui si sviluppa una sequenza di piani stradali posteriori, successivamente obliterati dalla strada E-F (Fig. 10)¹⁵: la prosecuzione dello scavo dell'ambiente EdT, previsto per la prossima campagna, potrà forse fornire nuovi dati utili alla comprensione del collegamento tra queste case ed il quartiere costiero, e delle relazioni con il reticolato stradale.

Risultati sorprendenti sono emersi dallo scavo dell'ambiente Te, collocato presso il limite sudorientale del complesso termale e probabilmente ad esso pertinente, almeno in una delle sue fasi d'uso più tarde¹⁶: al di sotto del solito livellamento ricco di materiali di demolizione, si è delineata una situazione molto articolata caratterizzata da almeno tre fasi abitative, distinte da piani pavimentali differenti tra di loro. La fase più antica è testimoniata da un pavimento in *opus signinum*, realizzato in opera cementizia a base fittile con inserzione di tessere musive bianche ad intervalli regolari: questo pavimento, che risponde a una tipologia diffusa a Nora dal terzo quarto del I secolo a.C.¹⁷, sembra proseguire verso est nel contiguo ambiente EdT, attualmente in corso di scavo. In un momento non precisato ma forse collocato tra I e II secolo d.C., sembra che il *signinum* venga privato dei suoi muri perimetrali per essere riutilizzato in una seconda fase di vita dell'area, inglobato in un comune pavimento in malta bianca, analogo a quelli rinvenuti nei vani At e Cf, e parzialmente coperto da un muretto divisorio in ciottoli legati da limo (Fig. 11). Entro la fine del II secolo d.C., un'ulteriore trasformazione degli spazi prevede la costruzione di una struttura circolare interrata in ciottoli (probabilmente un pozzo?), che asporta parzialmente il piano di calpestio esterno agli ambienti finora descritti, presso il limite meridionale del vano (Fig. 12). Purtroppo un ampio scasso posteriore

¹⁴ FRONTORI 2012, p. 109.

¹⁵ Purtroppo la porzione di stratigrafia indagabile è minima, poiché coperta dall'attuale passerella del parco archeologico, che ricalca perfettamente l'antica strada E-F.

¹⁶ PANERO 2010, p. 54.

¹⁷ PANERO 2012, p. 97.

impedisce di analizzare a pieno i rapporti stratigrafici tra questa struttura, il piano di calpestio ad essa connesso, e le strutture murarie e pavimentali appena descritte: tuttavia la quota della testa del pozzo e del piano, molto più alta dei livelli più antichi ma sottostante le fondazioni termale, permette di essere abbastanza certi della posteriorità di queste strutture rispetto alla casa, e della loro anteriorità rispetto alle Terme.



Fig. 8. Ambiente Cf. La cisterna e il pozzo per la captazione delle acque.



Figg. 9 e 10. Ambiente Cf. In sezione il livellamento che oblitera il riempimento di abbandono della cisterna. Ambiente EdT. Muro perimetrale di un'unità abitativa (si noti nella sezione a sinistra l'accumulo dei piani stradali sotto la direttrice E-F).





Figg. 11 e 12. Ambiente EdT. I pavimenti, i muri e il pozzo.

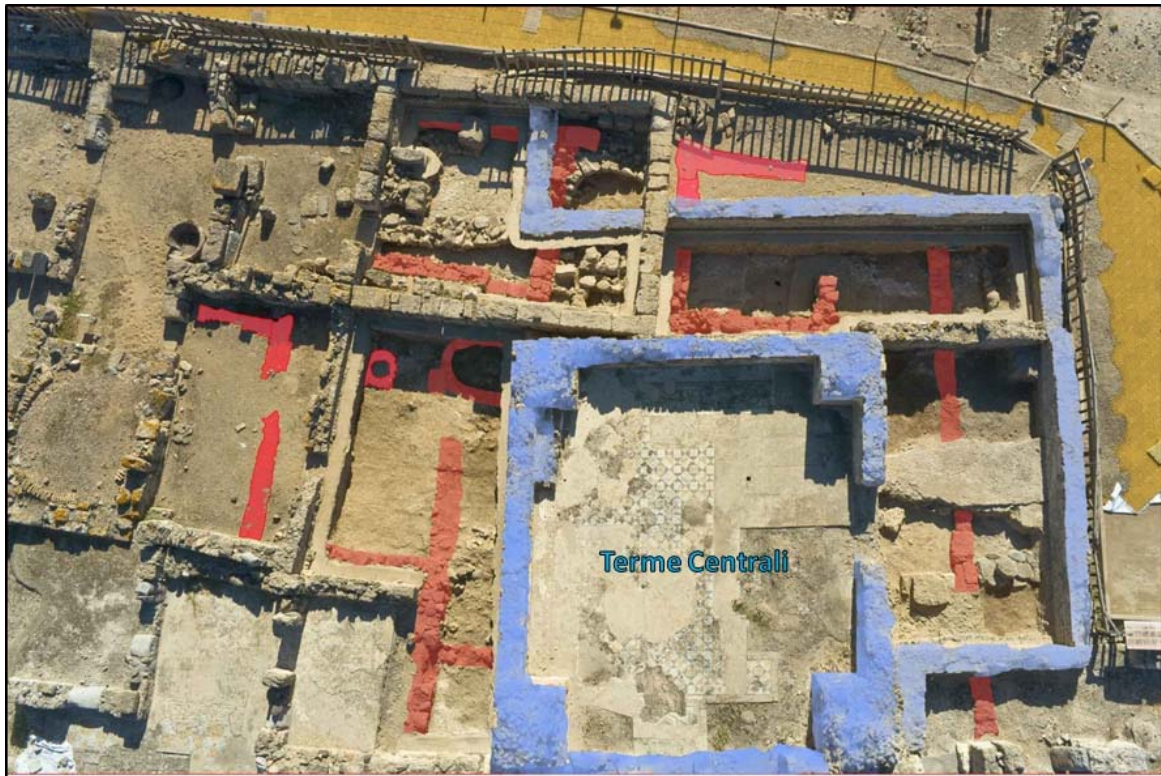


Fig. 13. Le strutture pertinenti alla fase abitativa (in rosso) sotto i settori orientali delle Terme Centrali (in azzurro). Foto aerea di proprietà del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università degli Studi di Milano; elaborazione I. Frontori.

In queste ultime due campagne si è quindi portata alla luce un'ampia area estesa per circa 250 mq interessata da un'unica fase abitativa, costituita da uno o più nuclei residenziali articolati in ambienti coperti e spazi aperti, dotati di sontuose pareti intonacate e piani pavimentali; dall'analisi dei rilievi e delle ortofotografie è stato possibile riconoscere le strutture murarie e pavimentali coesistenti e ricostruire parzialmente lo sviluppo planimetrico di alcuni ambienti (Fig. 13¹⁸). Uno degli aspetti più attesi di questa recente indagine è la ricostruzione cronologica degli eventi, sia nell'ottica della datazione di questa fase abitativa, che a sua volta mostra diverse tracce di rifacimenti e ristrutturazioni, sia in funzione dell'edificazione del complesso termale, e della completa riqualificazione dell'isolato centrale. A questo proposito, proprio per l'estrema immediatezza delle ricerche, non è attualmente possibile fornire elementi cronologici precisi, che potranno essere invece più sicuri dopo lo studio, ancora in corso, dei materiali mobili provenienti dai livellamenti. Si può dire però che ad un'osservazione preliminare dei frammenti ceramici recuperati, l'orizzonte cronologico di questi potenti livellamenti non va oltre la seconda metà del II secolo d.C., ponendo un *terminus post quem* alla riconversione dell'area, all'impianto delle Terme e alla costruzione delle *domus* mosaicate.

¹⁸ La fotografia aerea è risalente all'autunno del 2011 e dunque precedente allo scavo di alcuni ambienti, che risultano ancora colmi del livellamento; in questi ambienti si è pertanto deciso di riportare graficamente le strutture scavate nell'anno 2012, per rendere l'idea della progressione delle ricerche.

In conclusione, obiettivo primario delle prossime campagne sarà proseguire in estensione lo scavo dell'intero isolato, per ricostruire completamente l'areale di sviluppo di questa fase di vita, chiarire l'articolazione dei vari nuclei abitativi e la suddivisione interna degli spazi. Sarà necessario rianalizzare in quest'ottica anche le strutture rinvenute negli altri settori dell'Area E durante le passate campagne, per poter riconoscere eventuali omogeneità di orientamento e tecnica costruttiva, e ricostruire nuovi nuclei abitativi coevi a quelli in esame¹⁹. A questo proposito, sarà fondamentale capire se esistono relazioni tra questo settore abitativo e il grande muro rinvenuto a sud delle Terme Centrali²⁰, realizzato con identica tecnica edilizia delle strutture appena presentate, ma privo di connessioni stratigrafiche con esse a causa dell'impianto delle Terme Centrali. Un ulteriore elemento da approfondire riguarderà la comprensione delle relazioni tra queste nuove strutture emerse e le cosiddette "case a mare" che occupano l'adiacente cala meridionale²¹, per cercare dei punti di contatto nella ricostruzione delle dinamiche abitative dell'intero quartiere centrale di Nora. Tutto questo sarà senza dubbio accompagnato dallo studio dei materiali mobili recuperati, per poter trovare nuove conferme all'allacciamento delle diverse fasi ad una cronologia assoluta.

Ilaria Frontori
ilaf83@yahoo.it
ilaria.frontori@gmail.com

¹⁹ A questo proposito, sarà interessante rianalizzare i muri e i pavimenti individuati sotto ai mosaici del corridoio a nord del Frigidarium (Amb. Ce, BASSOLI 2010) e sotto al Frigidarium stesso (Amb. Tb, SIMONCELLI 2010), per poter riconoscere un'eventuale corrispondenza di fasi d'uso.

²⁰ Presentato da P. Mecozzi in questa stessa sede.

²¹ Per un quadro generale delle dinamiche abitative delle "case a mare" si vedano BEJOR - CARRI - COVA 2007; SIMONCELLI 2010 e i contributi di S. Cespa e S. Mevio in questa sede.

Abbreviazioni bibliografiche

BARBERA 2011

M. Barbera, *Una bottiglia monoansata in vetro Isings 50/51 dall'Area E di Nora*, in "Lanx" 9 (2011), pp. 110-121 (rivista elettronica: <http://riviste.unimi.it/index.php/lanx/index>).

BASSOLI 2010

C. Bassoli, *Campagne di scavo 2006-2008. Gli ambienti Ce, Cj, Cl*, in "Quaderni Norensi" 3 (2010), pp. 87-108.

BEJOR 2007a

G. Bejor, *Una città di Sardegna tra Antichità e Medio Evo: Nora*, in *Orientis radiata fulgore. La Sardegna nel contesto storico e culturale bizantino*, Atti del Convegno di Studi (Cagliari, 30 novembre - 1 dicembre 2007), Cagliari 2008, pp. 95-113.

BEJOR 2007b

G. Bejor, *Nuovi paesaggi urbani dalle ricerche nell'area centrale*, in "Quaderni Norensi" 2 (2007), pp. 127-135.

BEJOR 2008

G. Bejor, *Le Trasformazioni Della Città Antica. Dalle campagne di scavo della cattedra di Archeologia e Storia dell'Arte Greca dell'Università Degli Studi di Milano nel 2006*, in G. Zanetto - S. Martinelli Tempesta - S. Ornaghi (a cura di), *Nova vestigia antiquitatis*, "Quaderni di Acme" 102 (2008), pp. 95-110.

BEJOR - CAMPANELLA - MIEDICO 2003

G. Bejor - H. Campanella - C. Miedico, *Nora, lo scavo: area E. La campagna 2002*, in "Quaderni. Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano" 20 (2003), pp. 88-124.

BEJOR - CARRI - COVA 2007

G. Bejor - A. Carri - N. Cova, *La XVII campagna di scavo*, in "Quaderni Norensi" 2 (2007), pp. 127-138.

BEJOR - CONDOTTA - PIERAZZO 2003

G. Bejor - L. Condotta - P. Pierazzo, *Nora, lo scavo: area E. Le campagne 2000-2001*, in "Quaderni. Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano" 20 (2003), pp. 60-87.

FRONTORI 2012

I. Frontori, *Le Terme Centrali. Indagine negli ambienti At e Cf*, in "Quaderni Norensi" 4 (2012), pp. 105-114.

FRONTORI 2013

I. Frontori, *Reperti in osso lavorato dal quartiere centrale di Nora*, in "LANX" 13 (2013), pp. 117-140 (rivista elettronica: <http://riviste.unimi.it/index.php/lanx/index>).

IACOVINO - MECOZZI 2012

C. Iacovino - P. Mecozzi, *Le Terme Centrali. Il sistema di smaltimento delle acque*, in "Quaderni Norensi" 4 (2012), pp. 115-124.

MASSARO - FACCHINI - BASSOLI 2007

F. Massaro - G. Facchini - C. Bassoli, *I materiali provenienti dalle campagne di scavo 2004 e 2005*, in "Quaderni Norensi" 2 (2007), pp. 99-126.

MIEDICO 2005

C. Miedico, *Nora. I mosaici dell'isolato centrale. L'area del peristilio orientale*, in *Atti del X Colloquio Internazionale AISCOM* (Lecce, 18-21 febbraio 2004), Tivoli 2005, pp. 299-312.

OSSORIO - MARCHESINI 2007

F. Ossorio - B. Marchesini, *L'indagine archeologica dell'area di risulta tra il Peristilio Orientale e le Terme Centrali (Amb. Cf)*, in "Quaderni Norensi" 2 (2007), pp. 90-98.

PESCE 1957

G. Pesce, *Nora. Guida agli scavi*, Cagliari 1957.

PANERO 2010

E. Panero, *L'indagine nelle Terme Centrali: notizie preliminari*, in "Quaderni Norensi" 3 (2010), pp. 45-60.

PANERO 2012

E. Panero, *Le Terme Centrali. Indagine negli ambienti Td e Te*, in "Quaderni Norensi" 4 (2012), pp. 91-104.

SIMONCELLI 2010

A. Simoncelli, *L'ambiente Tb: frigidarium delle Terme Centrali. Notizie della campagna di scavo del 2007*, in "Quaderni Norensi" 3 (2010), pp. 61-66.